

→ **Ritirato** l'intervento per neutralizzare naja e laurea. Governo nel caos, stallo in Senato

Manovra quater: via le pensioni

Foto di Ettore Ferrari/Ansa



Il ministro della semplificazione Calderoli e quello del welfare Sacconi

Il patto di Arcore è finito. Via il capitolo pensioni, il governo cerca altre soluzioni. Il testo arriverà oggi in consiglio dei ministri. Sarebbe pronto l'emendamento sui minori tagli agli enti locali. Stallo in Senato.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

La manovra quater non è ancora pronta: solo stamattina, al ritorno a Roma di Giulio Tremonti si metteranno le misure nero su bianco. Almeno così fanno sapere al Tesoro, ma tutto appare ancora molto nebuloso. La quarta riscrittura del provvedimento di bilancio, senza il capitolo pensioni «saltato» sotto la spinta della protesta popolare, mette il freno ai lavori in Senato, dove per tutta la giornata di ieri si sono attese le modifiche del governo. È arrivata solo una proposta di riordino degli uffici giudiziari del ministero della Giustizia. Sul resto, niente di niente. Commissione Bilancio sospesa, opposizioni sul piede di guerra. Renato Schifani costretto a

strigliare il governo sui tempi. Il presidente Antonio Azzollini assicura: lavoreremo anche domenica per rispettare i tempi previsti. Ma fino a tarda sera nella maggioranza regnava il caos. Insomma, tutto si gioca oggi, al consiglio dei ministri convocato alle 9,30. Anche se già da ieri fonti del governo davano in dirittura d'arrivo la proposta sugli enti locali: due miliardi in meno di tagli, che saranno distribuiti in parti uguali tra Regioni, Province e Comuni.

L'ultimo «successo» di Arcore di Silvio Berlusconi si è sciolto come neve al sole sotto i «raggi» penetranti della protesta dei lavoratori traditi dalle pensioni rivisitate dalla Lega. Assediato dal Paese, il governo ha fatto dietrofront a metà giornata di ieri. Non ci sarà l'odioso provvedimento che vietava il riscatto degli anni della laurea e del servizio militare a chi voleva raggiungere i 40 anni di anzianità e ritirarsi a prescindere dall'età anagrafica. Cancellato, si riparte da zero. Se fino all'altroieri si paventava un «buco» di circa 5 miliardi, oggi si arriva a quasi 7 miliardi da reperire al più presto. Ma a reintrodurre il

contributo di solidarietà sui redditi oltre i 90mila euro per i contribuenti del settore privato (i pubblici lo pagano da un anno) Berlusconi non ci pensa nemmeno. In mattinata circola una «bozza» con l'aumento dell'Iva, scartato in un primo momento. A metà giornata fonti del governo escludono questa opzione, mentre in serata da Arcore il premier avrebbe ipotizzato un intervento in questo senso «come extrema ratio». Sul tavolo resterebbe soltanto una «super-

Carcere

In manette chi non è in regola con il fisco. È una delle ipotesi circolate

lotta all'evasione», con il pugno di ferro sugli evasori pizzicati dai controlli. Si parla di pene carcerarie, o di un prelievo forzoso su chi non è in regola con il fisco. Ma nulla è ancora certo. Probabile anche un provvedimento che consenta ai Comuni di pubblicare online i redditi di tutti i cittadini. Un'arma spuntata, se è vero,

come è vero, che ad oggi solo qualche centinaio di Comuni (su 8mila) ha sottoscritto un'intesa con l'Agenzia delle Entrate per portare avanti la lotta all'evasione.

IL CONDONO

Altra ipotesi, la riapertura dei termini di accertamento del vecchio condono, recuperando i 4 miliardi e 200 milioni che gli evasori «perdonati» devono ancora versare. Gran parte di chi ha aderito al «tombale», infatti, ha pagato soltanto la prima rata, aspettando che scadessero i termini della retroattività dei controlli. Oggi sono salvi a costo quasi zero. Un'altra strada potrebbe essere quella caldeggiata dalla Banca d'Italia: abbassare le soglie per la tracciabilità. Ma sarà difficile che questo governo segua un consiglio di questo tipo. «Sicuramente ci saranno misure di carattere fiscale», insistono al Tesoro.

Ma la partita pensioni non sembra chiusa del tutto. Prima Renato Brunetta, poi Osvaldo Napoli ieri hanno inserito la previdenza tra le voci da toccare «per accontentare l'Europa». Il ministro della Funzione Pubblica